

Testimone: Francesco Iuzzolino
Intervistatore: Rosa Fresca
Luogo e data dell'intervista: San Gregorio Magno,
2 luglio 2014
Operatore: Rosa Fresca
Note di contesto: All'intervista era presente la moglie di
Francesco Iuzzolino

Rosa Fresca: Signor Francesco, mi parla un po' della sera del 23 novembre?

Francesco Iuzzolino: E sì! E allora, la sera del 23 novembre... parlo di casa mia, mentre stavamo mangiando, mia figlia Rosa, era piccolina, non voleva mangiare, come ogni volta la mamma la ripigliò dicendo: "Ma perchè non mangi?" , la sgridò. Nel frattempo, vedevo uno strano rumore, avvertii prima un ululato dei cani irrefrenabile e poi uno strano movimento.

R.F. : Dove eravate?

F.I. : Eravamo in casa e aveva fatto le chiacchiere, chiamate in dialetto, non so, sono dei pasticcini...

R.F. : Sì, sì, sono dei dolcetti.

F.I. : E, dei dolcetti... e mia figlia non voleva mangiare, al che mi pensavo che era mia figlia che muoveva il tavolo... nel seguito, praticamente incominciò più forte, ma come prima sussultorio e poi ondulatorio questo movimento che ci sembrava di trovarci sopra una barca con mare in tempesta, non ci reggevamo all'impiedi nella casa e ci riparammo sotto l'arco della porta che volevamo uscì, ma la porta non si apriva e a noi ci sembrò un secolo, poi si aprì da sola questa porta e nel mentre che noi siamo usciti, c'era una macchina parcheggiata davanti casa che non potevamo... e il proprietario... imbambolato... non lo so... non si capiva niente, faceva: "Venite nella macchina, venite nella macchina", al che io risposi: "Ma se cade il palazzo, ma dove andiamo nella macchina, la macchina resta pure sotto!". Allora riuscii a tirare ... mia moglie cadde in ginocchio e la riuscii a tirare fuori da questa traversa con a seguito le mie due figlie. Arrivato in uno spiazzale sentivo gridare la figlia della padrona di casa mia: " Correte, mia madre... mia madre è viva, è viva ancora, è viva ancora, venite, venite". Era caduto il palazzo di fronte che... dove io precedentemente abitavo

R.F. : Voi eravate a Laviano?

F.I. : Laviano, sì.

R.F. : E lei cosa Faceva a Laviano?

F.I. : Chi, io? Facevo il carabiniere... E mi prodigai a prestare soccorso a sta ragazza, ma dico... come si chiamava... Lisa... come si chiamava la figlia de la padrona nostra?... mo non mi ricordo... *(si rivolge alla moglie presente all'intervista)*

La moglie di Francesco: Monia.

F.I. : Monia fu quera che tirammo noi so... allora, alle grida de sta ragazza io accorsi e mi prestai... mi prodigai a... e si sentiva un piccolo lamento nelle macerie sotto noi, al che avviammo a scavare con le mani tra i detriti, i mattoni, calci...

R.F. : La casa vostra, dove abitavate, è caduta?

F.I. : Parzialmente, non completame... non totalmente...

R.F. : Voi siete riusciti ad uscire e non era ancora crollato niente?

F.I. : Ma qualche muretto... ma... *(a questo punto la moglie vorrebbe puntualizzare, ma lui la prega di non intervenire)* ... allora, praticamente noi ci mettemmo a scavà e ... arrivammo a una profondità di circa un metro, che io con la pancia a terra e con le mani, scavavo e buttavo fuori... e nel mentre ci fu la seconda scossa ...e a fianco a me c'era una colonna restata ancora all'impiedi che alla seconda scossa cadde e non mi piglò per pochi centimetri mentre... che io non me ne ero nemmeno accorto, pensavo che era qualche cosa, intanto fu l'altro amico mio che disse: "Ma vedi che è caduta la ... il pilastro qua". Solo dopo...

R.F. : Ve ne siete accorto!

F.I. : Comunque, riuscimmo a trovare un braccio di questa signora e, lungo il braccio arrivammo a tutto il corpo e mentre la volevamo tirare, questa non se ne veniva... e riuscimmo a pulire la bocca che piena di calce e cose e gli domandai, dico: "Rosina, ma tu sei all'impiedi? Come sei?", perchè non riuscivamo a tirarla... disse sì... e allora, uno da una parte, l'altro dall'altra, presala per il braccio non... che, al che, abbiamo continuato a scavare, e

quella non era all'impiedi, ma era con... inginocchiata con un telaio di una finestra sulle gambe dietro... eh... abbiamo continuato ancora in scomodo...allo scuro, che poi era pure ... pure... scuro

R.F. : E sì, che poi era pure saltata la corrente, non c'era più luce.

F.I. : E sì... comunque, la riuscimmo a tirare! Sotto questo telaio di finestra che ...era

R.F. : Le era caduto sopra...

F.I. : Sentivamo ancora un altro lamento... e abbiamo seguito a scavare... è uscita una bambina, che era la figlia di Rosina!

R.F. : Era viva, sì?

F.I. : Sì.. e riuscimmo... comunque se noi non ci prodigavamo tempestivamente erano morti sicuro! ...E... ritornato da questo... come si chiama... l'abbiamo presa su una coperta, portata al largo dai detriti, soccorsi non è che ce n'erano... non... abbiamo continuato a vedè dove c'era bisogno, alla meglio maniera, c'erano persone che sapevano che avevano perduto i loro cari, ma... si piangeva, si rideva... eravamo incoscienti di quello che...

R.F. : No si riusciva ancora a realizzare...

F.I. : No! ... E che per questo salvataggio... cioè, diciamo di questa famiglia, la mamma e la figlia, ho ricevuto un attestato da parte del Ministero della Difesa... del Ministero degli Interni, mi correggo ... (*Francesco mostra l'attestato e la medaglia al valore*)

R.F. : Con una medaglia al valore?!

F.I. : Al valor civile...

R.F. : Benissimo... Ottimo ... Complimenti

F.I. : Grazie... che... poi non è una sola, ce n'è ancora un'altra...

R.F. : Sì, prendiamola...

(*Francesco mostra un altro riconoscimento*)

F.I. : Questa è una medaglia dataci dal commissariato straordinario per la... per le zone terremotate.. durante il terremoto...

R.F. : Poi come è continuata la serata dopo questi primi momenti?

F.I. : Eh... E' durata tutta la notte... nel prodigarmi a soccorrere chi aveva bisogno e dove si poteva, c'era alcune parti che non si poteva, perchè non c'erano mezzi per poter sollevare travi di cemento e come si chiama, perchè si sentivano delle voci implorare: aiuto, aiuto, aiuto, però si era impotenti a da'... c'era un palazzo di fronte, in via Sant'Agata dove c'era una famiglia intera, mamma... mamma, papà, figlie... che erano periti tutti in una cucina mentre stavano mangiando e in più un bambino che era in una pizzeria sottostante che pure si lamentava, ma si era impotenti... a soccorrerli... e mi ricordo che c'era una pala ferma, una pala meccanica che io non ero all'altezza da poterla manovrare e mi presi la responsabilità, uno che era abilitato... che... di prenderla se potevamo dare qualche mano...

R.F. : E come è andata poi, l'avete presa?

F.I. : Ma sì, sì...

R.F. : E come l'avete gestita poi la cosa?

F.I. : Eh, gestita che era troppo tardi per...

R.F. : Per salvarli...

F.I. : Purtroppo erano morti questi...

R.F. : Questo sempre la notte?

F.I. : Sempre la notte... Poi si alternava un po' di riposo perchè... c'erano i momenti che uno crollava nel pensare che era successo, che na cosa mai capitata, mai... c'erano alcune parti che non si poteva passare perchè ostacolata dai detriti che...

R.F. : Sì, e così è andata avanti tutta la notte...

F.I. : Tutta la notte! ... La mattina successiva allora... si notava ... una cosa fuori del normale, in Piazza della Repubblica mi sembrava una guerra, feriti, morti, tutti per terra... alcuni fuochi accesi durante la notte... fuochi d'emergenza... e ognuno, chi piangeva il proprio caro, chi si lamentava per le ferite e in seguito, il giorno appresso ci trovavamo in condizione che non c'erano bare e allora le prime bare che arrivavano... che arrivarono, addirittura si stentava... dove c'era mamma e figli... qualche mamma con bambino piccolino si mettevano in una bara i primi tempi, che poi, successivamente so stati sistemati ognuno con la propria bara...

R.F. : Dopo quanto tempo hanno cominciato a portare le prime bare?

F.I. : E mi sa dopo due giorni, s'è incrementato man mano, perchè i primi tempi eravamo sbandati, camion che

sbandavano, camion che non potevano accedere proprio nel centro... perchè i primi tempi non c'era una certa organizzazione al cento per cento...

R.F. : E... Poi. gli aiuti, quando hanno cominciato ad arrivare?

F.I. : Come aiuto di soccorso tra il secondo, il terzo e il quarto giorno, man mano che passavano i giorni si incrementavano...però...

R.F. : E voi quei giorni li avete passati tutti a scavare, a cercare di...?

F.I. : Io sono stato presente dall'inizio alla fine, finchè non sono stati tutti reperiti, sia morti che vivi, perchè io là avevo la famiglia, io abitavo lì...

R.F. : E poi, come avete sistemato la vostra famiglia? Come vi siete sistemati?

F.I. : E... Io, assicurarmi che la famiglia mia stava bene, c'era un'uliva... c'era una pianta d'ulivo distante da casa mia dove c'erano pure altri di Laviano che s'erano raccolti intorno a un fuoco così, e per la prima notte siamo stati... anzi, la famiglia mia è stata lì, però io andavo dando una mano dove si poteva...

R.F. : E come vi siete riparati poi dopo?

F.I. : In seguito, la seconda notte in una macchina mia che era una macchina familiare che... praticamente mia moglie e le figlie...

R.F. : Si sono adattate... si sono riparate...

F.I. : Si sono riparate alla meglio. Poi successivamente arrivarono le tende e allora in una tenda vivevano pure due famiglie nei primi tempi, poi mano a mano veniva data una tenda a famiglia. Successivamente, col passar del tempo incominciarono ad arrivare roulotte, poi dalla roulotte in seguito ci fu assegnato un prefabbricato in legno, tipo 'rubner' mi sembra che era... però ne è passato del tempo per arrivò al prefabbricato... e c'è stata pure, mi ricordo che c'era pure na certa resistenza quando si dovevano fare gli insediamenti per mettere sti prefabbricati, che la gente quel poco terreno che teneva lo difendeva con i denti, addirittura qualcuno con una forca si difendeva che non voleva che veniva spianato il suo terreno, per convincerlo ci voleva tempo e pazienza... comunque, era sempre una guerra giornaliera.

R.F. : Voi siete originario di San Gregorio?

F.I. : Io sono di San Gregorio.

R.F. : Anche San Gregorio è stato colpito dal terremoto, e voi avevate casa qua vostra ?

F.I. : Sì, io avevo beni immobili in San Gregorio.

R.F. : E avete avuto danni qua alla vostra abitazione?

F.I. : Sì, ho avuto un'abitazione danneggiata dal sisma.

R.F. : E la ricostruzione a Laviano poi, come è andata?

F.I. : E, con la rico... con la ricostruzione man mano c'erano i donatori... e mi ricordo che furono stanziati dei soldi dall' Italcanaesi, mi sembra, dal Canada che furono fatti dei fabbricati con quei fondi, poi altri fondi dello Stato man mano che arrivavano, costruivano...

R.F. : Con la 219 poi..

F.I. : Con la 219.

R.F. : E... (*Francesco mi sembra stanco e quindi gli chiedo se vuole interrompere*) Vogliamo interrompere?

F.I. : No, no, fai domande...

R.F. : Per quanto tempo avete vissuto a Laviano?

F.I. : Ma si riferisce a prima e dopo dal terremoto? O solo...

R.F. : No, in generale, nella sua vita, quanti anni è stato a Laviano?

F.I. : Venti anni...

R.F. : Venti anni... in che anno è arrivato lì?

F.I. : Nel '71

R.F. : Quindi erano già dieci anni che viveva a Laviano... Quasi dieci anni...

F.I. : Sì... gennaio '71 sono stato...

R.F. : E quindi vent'anni, quindi dieci anni prima e dieci anni dopo il terremoto.

F.I. : Sì

R.F. : Cosa potrebbe dire di Laviano per come lo vedeva prima e per come l'ha visto dopo il terremoto?

F.I. : Posso dire che Laviano era un paese prettamente agricolo e la gente praticamente viveva con l'emigrazione, andando in Germania, ma la maggior parte era tagliabosco, boscaioli che lavoravano con le

imprese che tagliavano la legna... Laviano è ricco di boschi praticamente e le risorse di più che aveva era vendendo la legna il comune, invece la cittadinanza viveva con la zootecnia, lavorando la terra, andando a lavorare alla chiana di Eboli, come ogni paese in quel tempo..

R.F. : E i rapporti tra la gente?

F.I. : I rapporti tra la gente... era gente umile, gente lavoratori, gente come noi... era ottima...

R.F. : E quindi è rimasto invariato, sia prima che dopo il terremoto? O ha notato dei cambiamenti?

F.I. : Bhe, un cambiamento c'è stato, perchè prima Laviano era un Paese attivo, c'era il lavoro, attualmente è un paese che sta morendo giorno dopo giorno, la gioventù non tiene nessun futuro, deve andare all'estero, deve alla zona del nord a vedere se trova lavoro, ma in Laviano non c'è niente...

R.F. : E di San Gregorio invece?

F.I. : E San Gregorio è idem, non è che offre di più... San Gregorio è pure un paese come Laviano che... anzi, San Gregorio è più povero di Laviano, perchè altre entrate non ... ammeno che queste due pale eoliche che c'è una piccola resa che... riparano un po' le spese dell'amministrazione, stipendi e cose... però, altre entrate non ce ne sono, l'agricoltura non offre niente, sia per quanto riguarda le avverse condizioni atmosferiche che so cambiate e sia per quanto riguarda il lavoro che non ce n'è... durante il terremoto c'era lavoro da tutte le parti, attualmente... siamo in crisi...

R.F. : Cos'altro mi vuol raccontare di Laviano?

F.I. : Laviano era un paese importante all'epoca prima, antecedente al terremoto, c'era la pretura, c'era il carcere, prima ancora mi sembra che c'era l'ufficio di registro... c'erano svariate cose, dove dipendevano il comune di Valva, Colliano, Santomenna, Castelnuovo di Conza...

R.F. : E con i paesi intorno, i rapporti com'erano?

F.I. : Con i paesi intorno i rapporti erano... diciamo ... come tutti i paesi... solo che per qualsiasi cosa dovevano venire a Laviano...

R.F. : Quindi era un paese di passaggio?

F.I. : Sì... Di passaggio... come ti voglio dire...

R.F. : Era frequentato da diversi paesi...

F.I. : E poi ogni martedì c'era il mercato e venivano i paesi limitrofi a farsi il mercato...

R.F. : E cosa mi può raccontare dei paesi là intorno... Santomenna magari...

F.I. : E Santomenna ha avuto pure le sue perdite col terremoto, se non erro ci furono pure una sessantina di morti... e parecchie case distrutte che poi sono state ricostruite, perdite di animali... Castelnuovo di Conza mi ricordo che fu poi, in periodo di emergenza, i primi tempi, fu fatta una fossa d'emergenza, una fossa comune per i defunti e... successivamente, mi sa che nel mese di marzo successivo, furono di nuovo ...

R.F. : Riesumati?

F.I. : Riesumati, perchè arrivarono i loculi e ognuno assegnato al proprio loculo...

R.F. : Mi può raccontare qualche episodio, qualcosa, se ricorda... Di Laviano, di Santomenna, Di Castelnuovo... qualche episodio in particolare, qualche...

F.I. : Episodi ce ne sono tanti che tra i tanti sfuggono pure... C'era... a volte si verificava anche in periodi così qualche piccolo furto, qualche roulotte, qualche incendio di roulotte.

R.F. : E, mi dica un po'...

F.I. : Praticamente i primi tempi noi in buona fede credevamo che alcuni volontari venivano a da na mano, ma invece, tra questi volontari si trovava pure qualcuno che simulava che era un volontario e approfittava per poter accaparrarsi qualcosa...

R.F. : Cosa è successo in particolare?

F.I. : No, niente di straordinario però, fu sedata subito questa cosa con l'intensificazione di vigilanza e cose... ma che stava prendendo piede...

R.F. : Quindi anche i volontari... praticamente c'hanno messo il loro... anzi, pseudo volontari, anche perchè poi i volontari hanno fatto molto, quelli veri...

F.I. : I volontari molto e con enormi sacrifici che io ho visto di persona, che veramente erano persone ammirabili, specialmente una squadra di Perugia che hanno dato tanto a quel paese...

R.F. : Cosa hanno fatto?

F.I. : Tutto... e di più... sia, partendo dall'aiuto materiale e al conforto che in alcune famiglie era tanto... e un caso che a me è restato impresso, che in una famiglia morì la madre di due bambine e una famiglia di Perugia si

prese queste due orfanelle e se le portò a Perugia non so per quanto tempo, che di tanto in tanto telefonavano a noi in caserma per chiedere notizie del padre che era ricoverato anch'egli ferito...

R.F. : Si è ripreso poi il padre?

F.I. : Sì, successivamente sì.

R.F. : E sono tornate poi a Laviano?

F.I. : Sono tornate dopo ... E mi ricordo che noi portavamo che erano state recuperate quasi tutte le persone decedute...e dopo circa tre mesi, mentre si scavava per recuperare qualche suppellettile fu ritrovato l'ultimo che era deceduto sotto il terremoto

R.F. : E voi eravate presente?

F.I. : Sì

R.F. : Mi potete descrivere come è andata?

F.I. : Il ragazzo che scavava, mentre scavava, praticamente si trovò di fronte a residui umani...

R.F. : E prima non era stato... non era emerso che mancava lui all'appello?

F.I. : Ma, secondo me, ci fu un po' di confusione, perchè nei primi tempi che era maltempo, pioveva, nevicava, tirava vento, allora sulle bare si scriveva con un chiodo o con una matita sopra un po' di carta inchiodata sulla bara, secondo me sfuggì questo cognome e fu riportato nei... che poi tutto ritornò...

R.F. : E fu l'ultimo ad essere ritrovato?

F.I. : Fu l'ultimo ad essere ritrovato, sì.

R.F. : E quando è successo questo?

F.I. : Se non erro il mese di marzo successivo al terremoto. Mi ricordo che i primi tempi, prima ancora che arrivassero i mezzi, dove si recuperava qualche persona deceduta sotto le macerie, si portavano con mezzi d'emergenza, carriole, a spalla, sopra barelle e... praticamente si recuperavano alla meglio maniera, che non si accedeva, non si poteva accedere dove...

R.F. : Dove... dov'era successo...

F.I. : Dov'era successo, sì, perchè magari si dovevano infilare pe sotto muri appoggiati a nate muro... comunque, i vigili del fuoco hanno fatto nu lavoro straordinario proprio... Prima del terremoto, praticamente, ogni tanto si verificava qualche esposto anonimo alla procura...che... forse anche per motivi politici... non lo so... quando poi è successo il terremoto, che ci contavamo nel campo sportivo, che eravamo poche anime restate, io feci una riflessione... e questa riflessione mi portò a dire: solo stamattina siamo tutti uguali e fratelli! ... Che poi, passato del tempo già si incominciò a chi più poteva accaparrarsi magari qualcosa di più e praticamente si era ritornati al posto di prima.

R.F. : Dopo quanto tempo?

F.I. : All'incirca cinque, sei mesi... piccole cose erano, però ognuno... non si pensava...

R.F. : Ritornava a quello che era!

F.I. : E mi ricordo un caso di una famiglia che ... composta da sette, otto persone, che il figlio proprio la sera del 23/11/80 era ritornato dal giro di nozze... e purtroppo perirono sia il figlio di Del Vecchio con la nuora con altri due figli, una figlia grande che pure mesi addietro si era sposata, con un bambino di nove, dieci anni... e lui lo stesso restò sotto le macerie, però restò ferito, la moglie morì lo stesso ... e fu quasi una famiglia totalmente... l'unico che lo salvò fu il figlio Pietro, che lo salvò da sicura morte in quanto c'era una bombola incendiata e successivamente, nei giorni successivi raccomandò il padre di stare calmo dopo, che doveva andare a prendere la moglie in Venezuela, al che disgraziatamente perì in un incidente aereo anche lui...

R.F. : Con anche la moglie?

F.I. : No, solo lui ... e il cugino...

R.F. : Al viaggio d'andata?

F.I. : No, era già là in Venezuela

R.F. : Era già Venezuela e... Non è morto col terremoto, è andato a morire in Venezuela con un incidente aereo!

F.I. : Un'altra famiglia lo stesso, era la prima settimana che s'erano sposati e mentre erano a cena lo stesso perirono sotto il terremoto...

R.F. : Eh, il terremoto è pieno di queste storie! ... Un paese come Laviano, che ha avuto più di trecento morti...

F.I. : Trecentocinque, se non sbaglio... mo non mi viene...

R.F. : Va bene... Signor Francesco, lei mi autorizza a pubblicare tutto questo che abbiamo detto?

F.I. : Ma si! Non c'è niente di...

R.F. : Va bene! Grazie!

F.I. : Prego.